

Turisti «rapinati» dai gabbiani, residenti beccati dalle cornacchie, cassonetti assaltati

Volpi, maiali, pecore e pure lupi La Capitale è un safari bestiale

Francesca Mariani

■ Più che una città, la Capitale è uno zoo. Una volta segnalazioni di animali selvatici come volpi, tassi, istrici, donnole o faine venivano solo dai grandi parchi cittadini, dalle ville storiche. Ormai, invece, trovare cinghiali, pecore e maiali sulle strade è diventata una costante a cui i romani hanno fatto l'abitudine, soprattutto nel quadrante nord - nord-ovest, confinante con grandi tenute agricole e con il parco di Veio. Zone nelle quali non è raro avvistare perfino i lupi, o "cani-lupo", ibridi selvatici, ben più pericolosi dei lupi stessi, se dovessero avere contatti con l'uomo.

Tra gli avvistamenti non si può dimenticare quello di alcuni maiali, nel 2013, che rovistavano nell'immondizia in una via del quartiere Boccea. L'"ingombrante" presenza non preoccupò tanto l'Amministrazione municipale per l'ambiente che aveva dimenticato di svuotare i cassonetti. Piuttosto la figuraccia planetaria colpì frontalmente l'Amministrazione (allora in Campidoglio c'era Marino), che mise in

moto la macchina dell'emergenza, ovvero la Coop 29 Giugno di un certo Salvatore Buzzi

Quello di rovistare nei cassonetti, a Roma, è un viziaccio che hanno in molti. I cinghiali, in particolare, si spingono davvero oltre, colonizzando, con tanto di cuccioli, vie come Cortina d'Ampezzo, Baldo degli Ubaldi, Pezzè Pascolato, una traversa di via del Forte Trionfale. Le immagini di un grosso maschio che qualche settimana fa correva spaventato dalle auto sull'aiuola spartitraffico di via Baldo degli Ubaldi hanno fatto il giro della rete internet. Il video è stato girato da un gruppo di ragazzi che percorrevano la strada a bordo di un'auto. Il cinghiale correva proprio davanti a loro, zigzagando pericolosamente tra le altre vetture.

In altri quadranti della città è più facile imbattersi in gruppetti di pecore "smarrite". È accaduto recentemente nel quartiere Marconi, in via Alessandro Cruto. Pascolavano a pochi metri da alcune case, ma chi vive a Roma, soprattutto a

r i d o s s o
dell'agro ro-

mano, ci è abituato. Nessuno qualcosa i residenti di Ponte di Nona. A settem-

bre dello scorso anno un gregge ha invaso di notte il quartiere, per poi spingersi fino al casello autostradale creando il caos attorno al centro commerciale Roma Est. Così, addirittura, alcune pecore furono soppresse a brucare l'erba del cortile dell'ospedale San Filippo Neri.

Non solo quadrupedi, però. Il pericolo viene anche dal cielo, sia sottoforma di dolorose beccate che come fastidiose deiezioni. Gli uccelli hanno colonizzato aree verdi, fluviali, discariche a cielo aperto, cassonetti ma anche terrazzi, cortili condominiali, cantine e soffitte. Gabbiani, cornacchie, stornie e perfino pappagalli (c'è chi stima la popolazione dei parrocchetti monaci dal collare abbia superato i 30 mila esemplari). Non è raro, passeggiando perfino per le strade del centro storico, assistere a scene apparentemente comiche che hanno per protagonisti gabbiani, turisti e i loro co-

no gelati. Piazza Montecitorio è una di quelle in cui si verificano più agguati. I gabbiani reali, individuata la preda (il cono), si lanciano in picchiata su di esso. Al turista, preso alla sprovvista e spaventato a morte, non resta che gettare in terra il gelato e lasciarlo al vorace gabbiano. Può anche capitare, però, di invadere involontariamente il territorio di una cornacchia, magari nel periodo in cui ha appena messo al mondo dei piccoli. Nel maggio scorso, per esempio, una donna è stata attaccata all'Eur, in via Elio Vittorini. Brutta avventura, tanto che è dovuta andare al vicino ospedale Sant'Eugenio per farsi medicare. Il referto: «prognosi di sette giorni per beccate di corvo alla testa». L'attacco da parte del volatile è stato improvviso: l'animale l'ha colpita più volte alla testa. E non era la prima volta che i residenti subivano attacchi dal cielo. Pensare che in quella zona ci sono tre scuole (materna, elementare e media), e un oratorio parrocchiale dove a quell'ora (erano le sette di sera), alcuni ragazzi stavano giocando nei campetti di basket e calcio.

Quadrante Est

Il quartiere Ponte di Nona visitato da greggi di pecore «smarrite»

Invasione
Un gregge di pecore tra i palazzi di Ponte di Nona, a Roma Est
In basso un lupo investito a Tragliatella, alle porte di Roma e ancora piccoli di cinghiali che grufolano tra i cassonetti in XV municipio



